

Quei 39 scalini un tour de force della risata

Al Carcano un giallo alla Helzapoppin



di LUCA VIDO

ATTENZIONE: trattasi di puro intrattenimento. Astenersi seriosi e intellettuali, benvenuti «perditempo» (nel senso buono del termine, ovviamente). Avvertenza sempre gradita ma alle volte, come in questo caso, quasi imprescindibile, necessaria per evitare «brutte» sorprese (ma lo stesso può valere anche per offrirne di gradite). Il pubblico, si sa, è vario (anche se non sempre «bello», specie quando si contorce sulle poltroncine, scalcia o commenta col vicino quel che accade sul palco) ed è anche onnivoro, il pubblico. C'è una platea per ogni genere teatrale. E viceversa. Ma è bene, proprio per questo, sapere in anticipo quello che andremo a vedere. Detto questo, e non è critica ma presa d'atto, forse il lettore si aspetterebbe una di quelle che una volta si chiamavano «stroncature», magari condita da una sfilza di termini «seriosi» e da un pizzico di sproloquio sul ruolo «educativo» del teatro, sulla sua funzione nell'epoca di piccoli e grandi schermi, sulla sua unicità... No, niente di

tutto questo. Che uno spettacolo, a chi scrive, sia piaciuto oppure no, poco deve importare al lettore, se non per le motivazioni «oggettive», e argomentate, intrinseche allo spettacolo stesso (testo, interpretazione, regia, scenografia...). Ed è in quest'ottica che si può dire che «I 39 scalini» (nella foto) sono cento minuti pressoché perfetti, geniali a tratti. Dimenticatevi il «giallo», è solo uno sfondo, e poco importa anche la trama (tanto molti la conosceranno già dal libro di John Buchan del 1915 o dal film di Hitchcock del 1935) e lasciatevi prendere dai quattro attori, veri professionisti della «caratterizzazione» impegnati in un *tour de force* che li vede in scena con oltre trenta personaggi, e abbandonatevi alle decine di invenzioni sceniche e registiche che Maria Aitken, al ritmo del cinematografico Helzapoppin, fa vorticare sul palco. La coppia Nini Salerno e Roberto Ciufoli è incontestabile e strappa risa e applausi e Manuel Casella è giusto nel ruolo così come l'affascinante Barbara Terrinoni.

«I 39 scalini» di John Buchan, regia di Maria Aitken, al Carcano fino al 1° marzo.